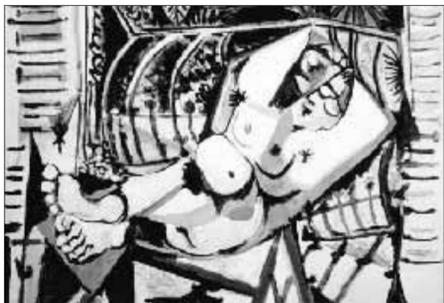


Diario



AMSTERDAM

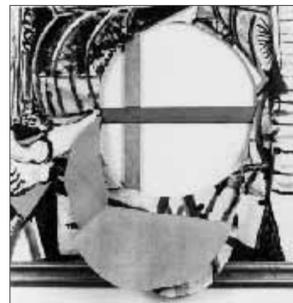
Sfregiata la «Donna nuda» di Picasso

AMSTERDAM Uno squilibrato, fuggito poche ore prima da un asilo psichiatrico, ha sfregiato domenica sera una tela di Picasso, la «Donna nuda davanti al giardino», al Stedelijk Museum di Amsterdam (nella foto a sinistra la tela, nella foto a destra il grande sfregio). La polizia olandese ne ha dato notizia soltanto ieri.

Il quadro è stato colpito con un coltello da Paul G. (l'identità dell'«aggressore» è protetta dalla polizia): stando alla direzione del museo la tela, dipinta da Picasso nel 1956 e del valore di «diverse decine di milioni di fiorini» (un fiorino vale 0,45 euro), potrà

essere riparata. Lo squilibrato, che era fuggito poco prima dall'asilo psichiatrico di Utrecht (nell'Olanda centrale), è stato arrestato dopo «l'attacco» alla tela di Picasso nella sede del quotidiano Telegraaf, dove si era recato per rivendicare il gesto.

Stando al quotidiano, Paul G. ha 41 anni e si era già fatto conoscere nell'agosto 1978 dirottando un Dc 9 della compagnia olandese Klm, in volo fra Amsterdam e Madrid. Ai cronisti del Telegraaf lo squilibrato ha detto di avere agito con estrema facilità: «È stato un gioco da ragazzi - ha detto - non c'era alcuna misura di sicurezza».



Cultura @

SOCIETÀ

SCIENZA

SPETTACOLI

L'INTERVISTA ■ MICHELE SERRA RIPERCORRE SETTE ANNI DI «CHE TEMPO FA»

«I miei lettori esposti alle intemperie»

VICHI DE MARCHI

Basta non chiamarli fan i suoi lettori perché altrimenti abbrivisce e si intuisce che su quel termine così televisivo e abusato potrebbe scrivere di getto la sua prossima rubrica. Sta di fatto che di lettori fedelissimi Michele Serra ne ha moltissimi. Sono i super affezionati a «Che tempo fa», la rubrica «barometro» degli umori del paese che il giornalista Serra firma ogni giorno sulla prima pagina dell'Unità dal '92. Dagli oltre duemila corsivi, debitamente selezionati e raggruppati, ne è nato un libro che, tanto per non lasciar dubbi sul suo contenuto, si intitola «Che tempo fa». È un pezzo dell'Italia recente raccontata attraverso gli ipermercato bolognesi, le automobili dei nuovi cafoni, i tanti personaggi politici, dal miliardario ridens, al Sempredo Bossi, al quasi dimenticato Joe Michetta (all'anagrafe Francesco Sponeri) o all'autoesiliato onorevole Cracchis.

Nella prefazione al libro parli della tua rubrica cresciuta per

approssimazioni successive sino ad abbracciare la scrittura del «quotidiano», svincolata dalla gerarchia delle notizie. Un punto di vista soggettivo che per molti è diventato il primo articolo da leggere su «l'Unità». Quale rapporto si è creato tra rubrica e lettori?

«Esprimo il punto di vista dell'italiano di sinistra abbastanza esposto alle intemperie, che racconta quello che gli capita di pensare giorno per giorno. Penso che l'immedesimazione tra ciò che scrivo e il lettore scatti proprio per questo. È un po' paradossale, ma l'ho diventa, in questo caso, paradigmatico del sociale. Raccontando gli sbalzi d'umore, i momenti di speranza o di abbattimento si diventa compagni di strada. All'inizio ero partito con una certa «soggezione». Scrivere in prima pagina ogni giorno: avevo paura di andare fuori tema. Alla fine ho capito che era impos-

sibile avere sempre qualcosa di importante da dire. E, allora, ho deciso di mettere al centro la discutibilità del punto di vista di una sola persona, cioè il mio. E questo ha generato tra me e chi mi legge una forte complicità. È un po' come se ci ritrovassimo ogni giorno al bar per fare quattro chiacchiere».

Raccontando gli sbalzi di umore si finisce per diventare compagni di strada

«Soggettività, frammenti del quotidiano. Eppure da settimane, da quando la Nato è intervenuta in Serbia e nel Kosovo, ogni giorno la tua rubrica parla contro la guerra. È una scelta che si discosta dal quotidiano di politica».

«Anche in questo caso ubbidisco ad un mio stato d'animo. La guerra ci sovrasta così fortemente che tutto il resto passa in secondo piano, fa parte del mio stato d'animo, la vivo quotidianamente. Così capita solo raramente che riesco a



cambiare argomento».

Un elemento ricorrente nella tua rubrica è quello delle merci che funzionano come simboli e rappresentazioni della nostra società.

«È vero, quello delle merci è un tema ricorrente. Ancor di più lo è stato nella satira di «Cuore». Non è una questione di moralismo, non ce l'ho con i consumi. Anzi, mi piace la roba, la bellezza, persino il lusso e la ricchezza. Però considero terribile possedere cose che non si usano, che diventano dei fetici o dei pesti che impediscono di vivere con leggerezza».

In «Che tempo fa» sono raccolti i corsivi scritti tra il '92 e il '98. Molti riguardano la politica; da Bossi

a Berlusconi. Con il governo di sinistra, c'è una minor enfasi o divertimento a raccontare vizi e virtù dei personaggi della politica?

«Questo lo devono giudicare i lettori. È probabile che questo sia accaduto perché l'antipatia ideologica è una benzina formidabile per fare satira. E poi oggi c'è una difficoltà in più rispetto ai tempi in cui su «l'Unità» scrivevo Fortebraccio. Allora il mondo era diviso in buoni e cattivi mentre ora la situazione è più complicata. E poi a sinistra mancano i personaggi pittoreschi, i capri espiatori. Da questo punto di vista la Lega, ad esempio, ne ha da vendere. La sinistra forse è più grigia, più normale. E, co-

munque, se ho dovuto criticarla, l'ho fatto. Detto questo non mi considera un equanime a oltranza».

Tv, giornali, sondaggi sono una grande fonte di ispirazione per i tuoi corsivi con una continua critica, quasi un fastidio per i contenuti che veicolano...

«Il fastidio nasce dal grande amore che ho per il potere della parola. È fastidio per le parole sprecate, superficiali. Molta informazione affastella in modo del tutto arbitrario degli episodi che alla fine riflettono una realtà falsificata, costruiscono un metalinguaggio che alla lunga impedisce alla gente di ragionare. Un esempio lo offre il «Corriere della Sera» di domenica.

IL LIBRO

I commenti quotidiani sull'Unità

La rubrica si chiama «Che tempo fa», omaggio, dice Michele Serra, al suo amore per quasi tutte le rubriche meteo, ma anche al sole, alle nuvole, alla pioggia e alla neve. Dal '92 ad oggi, ogni giorno (escluso il lunedì e il mese di agosto) questa rubrica ha intrecciato un dialogo ininterrotto con i lettori dell'Unità. Ora il meglio degli oltre duemila corsivi che si sono accumulati in sette anni è stato selezionato e raccolto in un unico volume che sarà in libreria da venerdì. («Che tempo fa», Feltrinelli, lire 14.000). Una selezione difficile a cui Serra si è sottratto per «il terrore di rileggermi e scoprirmi deluso o in contraddizione con me stesso». L'impatto è stata superata da un lettore attento, Franco Vitaliano, che ha selezionato e ordinato per temi i tanti scritti: spiriti forti e fragilità terrene, meriti personali e vere nobiltà sono alcuni dei capitoletti che guidano il lettore lungo un percorso non cronologico costellato da una lunga galleria di «personaggi esemplari», quasi tutti (ma non solo) nutriti dalla politica. È l'Italia dei grandi eventi e delle piccole quotidianità quella raccolta nel volume Feltrinelli che Serra dedica «ai miei compagni dell'Unità», ai tanti che hanno lavorato con lui molti anni fa, «dei commilitoni - dice - quasi avessimo fatto assieme la guerra di secessione», e a quelli arrivati dopo.

Il titolo è «An riabilita Jovanotti», poi leggendo si scopre che è un critico musicale del Secolo d'Italia è piaciuto l'ultimo disco di Jovanotti. Ma da qui si fa discendere la «riabilitazione» di un partito. Oltre cheschiatteria, è una falsità totale».

Rileggendoti, sei soddisfatto della «coerenza» della tua rubrica.

«Temevo di ritrovarmi in tantissime contraddizioni, in cose dette e poi smentite. Invece, tutto sommato, ho ritrovato di più delle costanti; la critica all'informazione, alle merci come fetici. Se dovessi tracciare la mia identità a partire da quello che ho scritto è quella dell'uomo medio di sinistra neppure troppo coerente».

PAOLO SALVATERRA*

PROTESTANTI

«Il nostro contro-Giubileo per l'estinzione del debito»

I protestanti italiani tornano a protestare. È una notizia, non succedeva da tempo, salvo sporadici sussulti sul finanziamento delle scuole private (in Italia soprattutto cattoliche). La provocazione dell'imminente Giubileo cattolico-romano ha favorito una ripresa di coscienza, di identità e di iniziativa. Non più appisolati sulla propria condizione di minoranza pur severa e dignitosa, riformati (in prevalenza valdesi metodisti) luterani ed evangelici-pentecostali lanciano segnali forti per tutta la cristianità del nostro Paese.

A partire proprio dal Giubileo: non ci stanno. E non ci stanno per almeno tre buone ragioni, dal loro punto di vista. La prima: il clima di confessionalismo culturale (centralità del Papato, dottrina delle indulgenze) dell'evento renderà ancora più ambigua l'identità religiosa del cristianesimo italiano, facendo inevitabilmente

prevalere gli aspetti turistico-edilizio-indulgenziali.

La seconda: sarà difficile non vedere nel Giubileo una prova di forza della fede dove conterranno i numeri, gli apparati, i guadagni e dove tutto potrà parlare contro la scarna e severa gratuità dell'Evangelo.

La terza: il flusso di denaro pubblico attorno al Giubileo renderà ancora meno chiara l'indipendenza dello Stato dai condizionamenti vaticani. E allora, che faranno i protestanti italiani nel 2000? Hanno già scelto di celebrare e di impegnarsi per un «altro Giubileo», quello biblico del cap. 25 del Levitico, storicamente radicato sulla Parola di Dio e fondato sui significati profetici, istituito per annunciare un anno di liberazione dalla schiavitù, di remissione di tutti i debiti, di redistribuzione delle terre.

LE TRE CRITICHE
Prevarranno gli aspetti turistici e quelli economici legati ai fondi e la pratica delle indulgenze

istituzionale per la cancellazione del debito internazionale e per azioni di solidarietà mirate. Sono anche preannunciati momenti di mobilitazione per un più consapevole sostegno ai poveri di ogni nome e colore di casa nostra. Da un punto di vista spirituale, poi verrà messo l'accento sulla centralità di Gesù Cristo e della lettura della Scrittura, memori di quanto diceva

Leon Bloy: «Il credente, per credere, non ha bisogno di miracoli, ma di rafforzare la fede dentro di sé».

Quali gli effetti sul cammino dell'ecumenismo? I protestanti italiani avvertono: «Indietro non si torna», perché il dialogo interconfessionale ha radici più alte e profonde. Le conseguenze non mancheranno, forse con gesti clamorosi: cresce nel mondo evangelico la voglia di disertare la «Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 2000», motivando l'astensione con legittimi argomenti teologici.

Cresce anche il bisogno di chiarezza, perché l'ecumenismo non si riduca ad unanime di facciate: c'è il sospetto di significati e di modi di intendere molto lontani, se non inconciliabili, tra cattolici e protestanti, e ciò che per i cattolici è unità

garantita dal Papa e diversità da superare, per i protestanti è unità nella pluralità e diversità da mantenere e riconoscimento delle reciproche posizioni. Dunque non solo un proble-

ma di linguaggio. Nella diaspora cristiana evangelica, pur povera e minoritaria, acquistano spessore dialettico alcune questioni aperte: il protestantesimo italiano deve

ACCETTAZIONE NOTIZIE LIETE
Nozze, cule, compleanni, anniversari, lauree...
Per pubblicare i vostri eventi felici

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, numero verde **167-865021**
fax **06/6992588**

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, numero verde **167-865020**
LA DOMENICA dalle 17 alle 19, fax **06/69996465**

TARIFE: L. 6.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000.

I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.

AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero civico Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.

N.B. Le prenotazioni devono pervenire tassativamente 48 ore prima della data di pubblicazione.

ricominciare a crescere, ad uscire dal limite e privilegio di «resto fedele» testimone di se stesso; c'è necessità di riannodare i rapporti con la cultura laica e «liberal» sui temi di primo piano della vita civile e religiosa del nostro Paese (bioetica, scuole private, diritti civili, etica e libertà individuale etc.); si avverte pure il bisogno di offrire un profilo culturale più aperto al dialogo con il mondo politico-istituzionale, in particolare con la sinistra politica, tradizionale riferimento per alcune esperienze protestanti, ad esempio la Chiesa Valdese.

Si individua infine una nuova attenzione per il ruolo di frontiera dell'evangelismo italiano, sia per i troppi «cattolici anagrafici» che stanno sulla soglia della Chiesa senza il coraggio di entrare o di uscire e pure per il cattolicesimo di base e il volontariato impegnato sull'ultima trincea degli ultimi. Dalla protesta all'identità: questa è la scommessa degli eredi della Riforma.

* giornalista e teologo valdese

